



**GRUPPO DI LAVORO SULLA AMORIS LAETITIA.
PREMESSE INTRODUTTIVE
Novembre 2016**

Fondamentale è accostare l'esortazione apostolica cercando di spogliarsi dalla fretta di andare subito alle questioni pastorali pratiche per verificare se Papa Francesco dia ragione alle idee personali del lettore; l'atteggiamento proprio del discepolo di Cristo è **la docilità che prende sul serio le parole dell'apostolo Giovanni nell'Apocalisse: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».**

1.

Amoris laetitia esce dopo *Evangelii Gaudium* e *Laudato si'*: i titoli stessi esprimono un orientamento di fondo del Pontefice, ossia **l'annuncio della gioia, della lode e della letizia che scaturiscono dall'accostare il Vangelo di Cristo.** Al n. 57 notiamo:

A partire dalle riflessioni sinodali non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria. In tutte le situazioni «la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. [...] I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana». Se constatiamo molte difficoltà, esse sono – come hanno affermato i Vescovi della Colombia – un invito a «liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità; «si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che “riempie il cuore e la vita intera”, perché in Cristo siamo “liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento” (AL 200).

2.

Nel testo, c'è una chiara ripresa di *Evangelii Gaudium* (n. 28) in merito ad una **conversione pastorale e missionaria** da compiere passando dall'autopreservazione all'evangelizzazione, dalla denuncia morale all'annuncio pasquale, da un cristianesimo sociologico del dovere ad un cristianesimo libero della scelta. Per **la pastorale familiare** significa maggiori **vicinanza e prossimità al vissuto reale** delle famiglie (cf. l'omelia di papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze): è l'amore che genera dei doveri; una fede autentica parte da un dono ricevuto e non da un dovere; la vicinanza fraterna fa ardere il cuore.

Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificialmente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario (AL 36); Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone. La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità (AL 201).

3.

Crescere fino a raggiungere “la piena maturità di Cristo” richiede **tempo e pazienza.** In ogni accompagnamento spirituale, esiste sì l'ideale di vita buona per la coppia e famiglia, quale orizzonte verso il quale incamminarsi, ma resta pur sempre vero che **il tempo supera lo spazio** e che, secondo la legge della gradualità, ci si trova dentro un cammino pedagogico (cf. AL 147), un laboratorio artigianale (cf. AL 16). Non tutto è chiaro e non tutto è perseguibile subito; c'è bisogno di

crescere nell'amore e nella conoscenza; a tal proposito, in un continuo processo di inculturazione, in cui i contenuti di *Humanae Vitae* e il rapporto tra fede e matrimonio sono appena accennati.

La riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, realistica e creativa, ci aiuterà a raggiungere una maggiore chiarezza. I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche (AL 2).

4.

L'esortazione offre un grande respiro nel quale tutti possono sentirsi ricompresi: accanto alle immagini di Chiesa quali "faro che indica la terra ferma", "fiaccola che illumina l'oscurità", "ospedale da campo che si prende cura di chi è ferito", "casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa", spicca quella di **Madre che non teme di sporcarsi con il fango della strada** (cf. AL 291, 308, 310) e che, nella **logica inclusiva del buon pastore**, le pecore le vuole tutte e cento (cf. AL 309).

I Padri sinodali hanno affermato che, nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale «è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli». Illuminata dallo sguardo di Cristo, «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano» (AL 291).

5.

Il linguaggio non è dottrinale ma **esperienziale, esistenziale, narrativo** ricordandoci come la Bibbia stessa, espressione della storia della salvezza, non sia tanto un compendio di verità che procede per sillogismi e argomentazioni ma il racconto di un cammino verso il Dio della vita, il Dio di Gesù Cristo, fino a gustare, tappa dopo tappa, il Vangelo della famiglia: il procedere pacato e caldo del Papa fa sentire a proprio agio anche quando la radicalità della proposta cristiana risuona in tutta la sua forza (cf. G. DIANIN, in *Rivista del Clero*). «*Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani*» (AL 40).

6.

Papa Francesco cita molti testi del Sinodo sulla famiglia, testi dei suoi predecessori San Giovanni Paolo II (*Familiaris Consortio* e *Le Catechesi sull'amore umano*) e Benedetto XVI (*Deus Caritas Est*), testi di differenti Conferenze episcopali (Australia, Corea, Argentina, Colombia, Cile, Kenya, Italia, Messico, Spagna, Caraibi), testi di dottori della Chiesa (Sant'Agostino, San Tommaso), ma anche di maestri dello spirito non necessariamente cattolici quali Martin Luther King (*La forza di amare*) quasi a dire che **lo Spirito**, più che alle intuizioni di un singolo uomo, **appartiene al Collegio degli Apostoli e alla Chiesa Universale**. Egli pone l'accento sulla **centralità della comunità cristiana quale soggetto di pastorale**:

Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali (AL 202).

7.

Il matrimonio è riconosciuto come **una vera e propria vocazione** accanto a quella di coloro che si consacrano per il Regno:

Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale (AL 72).

8.

Il testo riconosce la bellezza e la risorsa dei sentimenti i quali chiedono di essere chiamati per nome, orientati e **plasmati secondo il significato sponsale del corpo**:

L'educazione dell'emotività e dell'istinto è necessaria, e a tal fine a volte è indispensabile porsi qualche limite. L'eccesso, la mancanza di controllo, l'ossessione per un solo tipo di piaceri, finiscono per debilitare e far ammalare lo stesso piacere e danneggiano la vita della famiglia. In realtà si può compiere un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale. La vita in famiglia è tutto questo e merita di essere vissuta interamente (AL 148).

9.

In sintonia con il decennio dedicato alla svolta antropologico-educativa, è da notare un capitolo totalmente dedicato a rafforzare **l'educazione integrale dei figli a partire dalla domanda esistenziale che i genitori sono chiamati a porsi "Dove sono i nostri figli?", circa le convinzioni, gli obiettivi, i desideri, i progetti di vita**, ricordando come

La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco (AL 276).

10.

L'esortazione è talmente ricca di contenuti che meriterebbe tanti approfondimenti quanti sono i capitoli. Forse, è necessario anzitutto, che siano i presbiteri e gli operatori pastorali a leggerla, studiarla, interiorizzarla prima di donarla ai fedeli: è ciò che compiono i genitori quando si tratta di rapportarsi con i figli circa alcuni contenuti delicati; essi, prima comunicano e si confrontano tra loro, e, poi, si aprono ai figli secondo un pensiero condiviso!